

Taisch (Politecnico)

## «In fabbrica i vecchi colletti blu devono tingersi tutti di bianco»

■ ■ ■ GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Marco Taisch siede nella cabina di regia del Piano nazionale industria 4.0. Professore al Politecnico di Milano di Ingegneria gestionale, è convinto che la trasformazione in atto sia più complicata delle rivoluzioni del passato. «Oggi si affacciano tante tecnologie digitali di difficile comprensione», spiega: «Prima il ricambio generazionale era sufficiente a mettersi al passo. Oggi il Paese se la deve giocare su un orizzonte di 5-10 anni. E non può permettersi di aspettare le pensioni di alcuni perché entrino in azienda nuove competenze».

**Nuove competenze che faticano a essere formate, se resta complesso incrociare domanda e offerta di lavoro...**

«Proprio per questo più che mai oggi siamo di fronte a una sfida culturale, di educazione. In primis, di comprensione. Il Piano, infatti, si pone l'obiettivo di lavorare su tutti i livelli: scuole superiori, aziende, università. L'Università italiana è pronta, ma nelle scuole medie superiori non sono sicuro che tutti i professori abbiano consapevolezza di ciò che accade fuori dalla loro aula. Una bella alternanza scuola-lavoro è un passaggio fondamentale. Anche per i docenti. Orientare significa raccontare cosa farai non all'università ma nei 35-40 anni della tua vita professionale. Gli Istituti, scuole ad alta specializzazione tecnologica, sono un valore che le famiglie devono comprendere. Gli iscritti sono da raddoppiare in tempi brevi. In questo la comunicazione conta, moltissimo».

**In che senso?**

«Arriva Masterchef e tutti vogliono fare i cuochi. Poi però mancano i direttori di sala. Perché non si pensa a un Master-ingegnere, o a un Master-tecnico? Le associazioni di categoria svolgo-

no poi un ruolo fondamentale: arrivano sul territorio a imprese e famiglie. Solo agendo in maniera capillare vinceremo la sfida».

**Gli imprenditori la accolgono o la rifiutano?**

«Devono fidarsi. Dai nostri incontri con gli imprenditori sulle nuove figure professionali è emerso un elemento comune: la capacità di utilizzare dati e informazioni. Sensori, internet e tecnologie di analisi fanno sì che anche il semplice operatore abituato a lavorare davanti a una

macchina utensile debba evolvere. Il suo lavoro non è più soltanto un compito manuale. I colletti blu devono diventare più bianchi. Alle imprese servono "colletti azzurri", per restare in metafora».

**Ma un 50enne può imparare questa trasformazione?**

«È lui che sa come si progettano i prodotti e come si gestiscono le macchine, ha il ruolo fondamentale di tramandare la propria conoscenza. Non si può più dire "ho sempre fatto così". I corsi di formazione esistono per questo. Anche la selezione del personale deve diventare 4.0. E non penso solo alla grande industria. Chi resta indietro soccomberà, anche perché un giovane nativo digitale difficilmente ci andrà a lavorare».

**Come si fa a fare formazione, se manca il budget?**

«Gli incentivi di questi anni hanno prodotto risparmi per molti: proprio quelle risorse vanno investite in formazione, non certo improvvisata. Occorre costruire reti, come sta facendo ad esempio la Lombardia. Esistono certamente Regioni più avanzate, altre meno. Che sia formazione in azienda o fuori, l'importante è comunque che si inizi a farla, per aprire la mente alla gente».



■ *Il ricambio generazionale ora ha un orizzonte di 5-10 anni*

MARCO TAISCH